

Macro Nel museo di via Nizza «Il disegno di una mostra», omaggio all'opera della figlia di Gio: artista, critica, autrice di favole e poesie

Grafica
A sinistra, un particolare dell'allestimento della mostra al Macro. Sotto, Lisa Ponti riflessa allo specchio in una fotografia

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L. 1626 - T. 1626



Il segno di Lisa Ponti

Info

● Lisa Ponti (1922-2019), «Il disegno di una mostra», Macro, via Nizza 138, fino al 30 ottobre. Ingresso gratuito: dal martedì al venerdì dalle 12 alle 19, il sabato e la domenica dalle 10 alle 19. Lunedì chiuso. Info: www.museoacro.it, tel. 06.696271

Ci sono mille modi di declinare la condizione di figlia o figlio di genitori famosi, geniali, creativi, dunque ingombranti. C'è chi sceglie strade decisamente lontane, chi passivamente si mette sulla scia della fama, chi si nasconde o addirittura fugge.

Lisa Ponti (1922-2019), figlia di quel mito che fu Gio Ponti, scelse un itinerario dolce, poetico, creativo accanto al padre, lavorando nella re-

dazione di «Stile» e di «Domus», scrivendo però anche libri di favole per bambini (*L'armadio magico*) e di poesia, uno incentrato sulla figura del padre (*Gio Ponti agli amici*). Fu editor di libri e critica d'arte. Entrò in contatto, nella sua lunga vita, con Giorgio De Chirico (nelle memorie Lisa ricorda la comune passione per i dolci), Alighiero Boetti, Luigi Ontani, Enrico Castellani.

La sua prima mostra di disegni risale solo al 1992, alla Galleria milanese di Franco Toselli, quando lei aveva già settant'anni. Quindi un'artista ancora poco indagata e che ora il Macro, con un titolo indovinato e significativo (*Lisa Ponti. Il disegno di una mostra*) propone in una rassegna raffinata e delicata come il segno lasciato da Lisa Ponti.

Basterebbe *La nascita di un ritratto* per valutare l'eleganza dell'accenno, il riserbo verso il tratto sicuro ma che non vuole svelare troppo. In *Benvenuti* appare lei, Lisa, quasi trasparente con alle spalle una parete ricca di piccoli quadri che contengono chissà chi o cosa. Un *Senza titolo* è un piccolo miracolo di delicata levità: un omino appena accen-

nato che gioca con fili trasparenti in una parabola tracciata da piccole sfere colorate.

In un altro *Senza Titolo* tre fasce di colore verticali (due verdi e una blu) evocano un evidente rimando a Gio Ponti, ma è solo una sensazione. È come se Lisa Ponti, che scrisse per una vita, fosse approdata alla sua prima mostra (e quindi qui al Macro) con una scelta volutamente minimalista perché i suoi scritti avevano già detto molto. Scrive infatti l'autrice a proposito del formato di carta A4, suo spazio prediletto che ospita disegni e collage: «Dentro lo standard il minimo riduce l'immenso a distanza tra i segni».

Mostra piccola ma che riporta a una stagione italiana di grande creatività e gusto eccelso. Al Macro, accanto alla mostra dedicata a Lisa Ponti, cresce la collezione di giovane arte italiana della sezione «Retrofuturo» con opere di Roberto Fassone, Francis Offman, Ilaria Vinci e Francesco Pedraglio. Prosegue infine, fino al 28 agosto, la retrospettiva *Cinzia says...* dedicata all'artista Cinzia Ruggeri (via Nizza 138, www.museoacro.it).

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



